



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

FLORE

Repository istituzionale dell'Università degli Studi di Firenze

Banca CR Firenze: un progetto per il futuro

Questa è la Versione finale referata (Post print/Accepted manuscript) della seguente pubblicazione:

Original Citation:

Banca CR Firenze: un progetto per il futuro / C.Zanirato. - In: FIRENZE ARCHITETTURA. - ISSN 1826-0772. - STAMPA. - 1&2/2005:(2005), pp. 160-163.

Availability:

This version is available at: 2158/391487 since:

Terms of use:

Open Access

La pubblicazione è resa disponibile sotto le norme e i termini della licenza di deposito, secondo quanto stabilito dalla Policy per l'accesso aperto dell'Università degli Studi di Firenze (<https://www.sba.unifi.it/upload/policy-oa-2016-1.pdf>)

Publisher copyright claim:

(Article begins on next page)

Banca CR Firenze: un progetto per il futuro

Claudio Zanirato

La Banca CR di Firenze ha programmato di spostare gli uffici della Direzione Generale in una nuova sede più ampia, di più facile accessibilità e di una migliorata funzionalità, capace di garantire anche un adeguato possibile sviluppo nel tempo; l'area prescelta è a Novoli, molto vicino al costruendo Palazzo di Giustizia lungo viale Guidoni e baricentrica rispetto al nascente polo direzionale ed universitario.

La volontà di realizzare un'ampia area centrale a giardino, di oltre un ettaro, ha indotto una disposizione compositiva dei volumi edificati lungo il perimetro regolare del lotto, ed ha quindi costituito una costante nelle sette proposte progettuali messe a confronto su invito, assieme all'evidenziazione della parte direzionale posta sul fronte d'ingresso privilegiato.

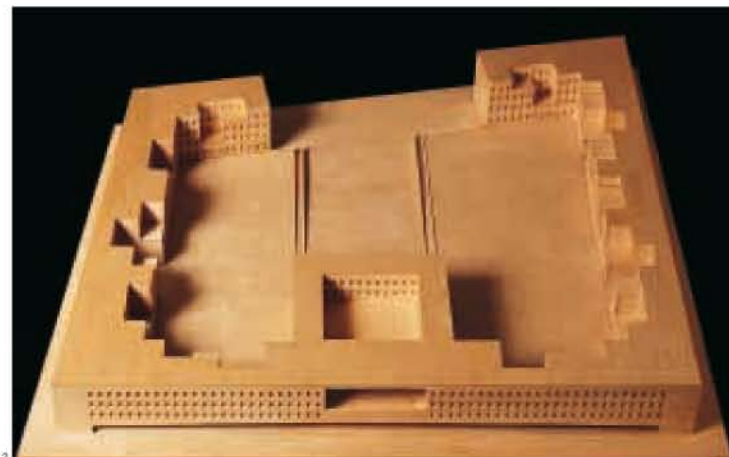
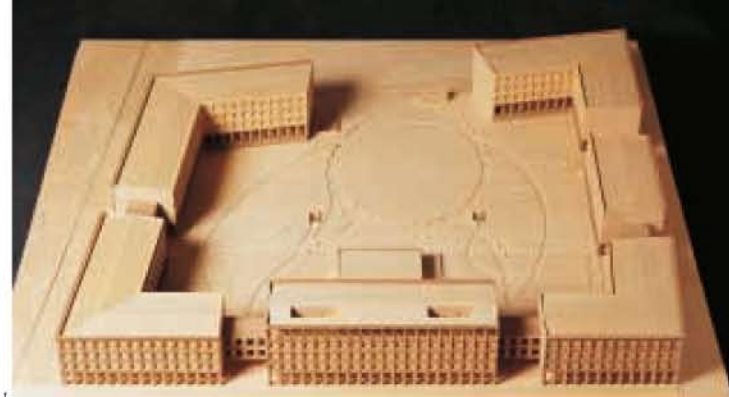
A confrontarsi sono stati i lavori degli studi parmensi e fiorentini di Paolo Zermani e di Fabrizio Rossi Prodi, dei milanesi Giorgio Grassi e Mario Bellini, dei newyorkesi Steven Holl e Lee Poliano per KPF Associates, e quello londinese di Norman Foster.

L'inserimento della sede centrale di una banca nello scenario in divenire della nuova cittadella direzionale di Novoli equivale, per valore simbolico, all'impianto urbano di un palazzo signorile in epoche passate: il ruolo scenografico-percettivo, la trasmissione di un preciso ruolo sociale e del suo valore collocativo, sono gli aspetti referenziali principali della traduzione architettonica del compito assegnato. In questo modo, l'edificio è un episodio compositivo compiuto, che s'inserisce in piena autonomia nella compagine urbana, distinguendosi con evidente autoreferen-

zialità ma nel pieno rispetto delle regole costruttive ed aggregative della città.

Così, accanto al "castello-cattedrale" del Palazzo di Giustizia, assoluta eccezione, e vicino alla trama minuta degli altri edifici già pianificati, la costruzione a corte della Banca ha indotto i progettisti a rilevare il fronte su Viale Guidoni con maggiore enfasi, dovendo qui contemplare anche la presenza degli spazi direzionali di maggiore rappresentanza: per tutti i concorrenti questo è risultato un fronte chiuso e compatto, a differenza di quello contrapposto, che per i più doveva rimanere più aperto e permeabile nei confronti del vuoto dello spazio centrale.

Il coinvolgimento progettuale di questo spazio aperto-racchiuso ha trovato interpretazioni molto diverse: il richiamo, più o meno esplicito, alla tradizione italiana del giardino appare evidente nei lavori di Steven Holl soprattutto, e di Norman Foster, anche se, in questo, l'omogeneità del luogo è molto frammentata; favolistica appare invece la proposta di Mario Bellini, con un disegno quasi esuberante, in cui prevale l'intento decorativo; di tutt'altro segno è, invece, la trasformazione in grande piazza pavimentata ed alberata del progetto di Lee Poliano; più utilitarie e funzionali all'impianto organizzativo delle costruzioni sono, infine, i giardini strutturati rigorosamente sui percorsi di Fabrizio Rossi Prodi e di Giorgio Grassi. Il disegno di una "facciata" privilegiata, quasi una quinta urbana, diventa per Giorgio Grassi e Norman Foster la scomposizione in tre corpi gerarchizzati e collegati, per Paolo Zermani la sospensione su un'arcata tesa quasi all'infinito e schiacciata a terra, per Fabri-



- 1 Giorgio Grassi
plastico
- 2 Paolo Zermani
plastico
- 3 Fabrizio Rossi Prodi
plastico
- Pagine successive:
- 4 Steven Holl
plastico
- 5 Mario Bellini
plastico
- 6 Norman Foster
plastico
- 7 KPF Associates
plastico